

Il senso della vita in una corsa di 100 metri

to da molti, ma in modo vittimistico o lezioso: Gucci no, di infanzia parla con bella, magnifica durezza.

MARIA SERENA PALIERI
spalieri@tin.it

È UN PICCOLO GIOIELLO QUESTO NUOVO LIBRO DI EMILIANO GUCCI, *Nel vento* (Feltrinelli, pp. 131, euro 12), della misura, oggi prevalente, del racconto lungo o romanzo breve. Di Gucci, fiorentino trentottenne, abbiamo letto per Fazi *Donne e topi* e *Sto da cani*, per Guanda *Un'inquilina particolare* e per Elliott *L'umanità*. Qui torna la sua scrittura diaccia e scavata all'osso, dove come braci si accendono circoscritti orrori: un delitto di sapore mitologico, la morte del fratello dell'io narrante, ucciso ragazzino dal padre con un tripudio di sangue su una coltre di neve e, come una conseguenza estrema, la sterilità da farmaci dopanti con cui il giovane uomo che narra, un centometrista che forse nella corsa trova un'anestesia dal dolore, ha sepolto il matrimonio con la sua Caterina.

Nel vento è una storia che si svolge nella durata di una gara, in una manciata di secondi. La gabbia cronometrica è la sfida narrativa che Gucci affronta. Di antecedenti, a frugare in scaffali quasi arcaici, per l'identità tra gara e romanzo viene per forza in mente *La solitudine del maratoneta* di Alan Sillitoe (1959) ma, per l'equazione tra i sentimenti che suscita la gara e quelli della vita vera, *Prima del calcio di rigore* di Peter Handke (1971). La gara, cento metri, è in apparenza breve e nitida. Ma si può truccare, e la truccano uno, due, tre dei compagni di corsa con delle «false partenze», il trucco classico per farsi squalificare e perdere in pista ma vincere alle scommesse. E in questo la gara è tremendamente uguale alla vita. Quanto all'io narrante, la «trucca» riempiendola di fantasmi, di ricordi: accanto a lui, presenza ectoplasmatica, fantasmatica, fosforescente, corre quel fratello che è morto perché aveva capito troppo - dove è finita la madre? - e che gli insegnava a giocare a quel gioco tutto loro: «mano destra mano manca di giocare non si stanca pugno sole pugno luna c'era il vento o la fortuna?». Gucci è un giovane narratore di talento. Anticonsumista: costruisce per selezionatissimi dettagli. Ha un immaginario alla Grimm: la casa nel bosco, la paura... Con un suo ragionare, di libro in libro, su un concetto oggi dai più evaso: la colpa. E con un suo arabescare su un tema, l'infanzia, che oggi viene corteggia-

l'Unità
ebookstore



Inquadra con lo smartphone il QRCode per vedere il nostro ebook store e le novità presenti

